

27.01.2017

## Sito dell'Unesco La Val d'Alpone fa un passo avanti



Un fossile ritrovato a Bolca, miniera di storia

Tutto Schermo

Conto alla rovescia per la nascita dell'associazione temporanea di scopo che porterà avanti la candidatura della Val d'Alpone di «Paesaggio del Cenozoico» Unesco: è stato infatti fissato per il 2 febbraio l'atto notarile con cui nascerà «Faune, flore e rocce del Cenozoico nella Val d'Alpone».

Così si sono lasciati, dopo l'ultimo incontro ospitato a Vestenanova (dove l'Ats avrà la propria sede legale), i rappresentanti dei Comuni di Roncà, San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Altissimo, Crespadoro, Soave e Gambellara, quelli che aderiscono al progetto per ottenere il riconoscimento di patrimonio dell'umanità per le caratteristiche della fauna, della flora e delle rocce del Cenozoico, l'era geologica detta anche Terziario e caratterizzata dal grande sviluppo dei mammiferi (il termine deriva dal greco «vita recente») che copre il lungo periodo di tempo che va da 65 a 1,8 milioni di anni fa.

«Il progetto fa concreti passi avanti assieme al dipartimento Culture e civiltà dell'università di Verona, Parco della Lessinia, Consorzio tutela del vino Lessini Durello, Strade del vino del Soave e del Durello, Heimat-Associazione storia di piccola patria, Associazione culturale San Zeno, ministero per i Beni e le attività culturali, Consorzio Alte Valli», spiega Giamberto Bochese, presidente della Strada del Vino Durello e coordinatore dell'iniziativa

di candidatura Unesco. «Il patrocinio assistito del Comune di Verona è di grandissima importanza perché ci permette di poter contare sulla collaborazione scientifica del Museo civico di Storia naturale di Verona e sulla collaborazione tecnica dell'ufficio Unesco del Comune di Verona per la progettazione e la formalizzazione della candidatura».

Stando a Bochese, che i sindaci o i loro rappresentanti li ha ascoltati, «attorno all'idea c'è grande entusiasmo e condivisione, e queste sono le cose essenziali affinché proprio dai Comuni si metta in moto l'azione da fare sul territorio perché il progetto della candidatura Unesco diventi, davvero, qualcosa di sentito e condiviso dalle popolazioni. Una volta costituita l'associazione ed organizzata la sua struttura, inizieremo concretamente a lavorare sul territorio, partendo dal censimento dei siti per i quali chiedere tutela e valorizzazione».

«Questa mappatura permetterà di iniziare una riflessione anche sull'armonizzazione del territorio, tema sul quale i Comuni della valle sono per altro già pronti avendo scelto di condividere un Piano di assetto del territorio intercomunale. Anche alla luce di ciò inizieremo a progettare i primi interventi, ma anche a cercare finanziamenti e contributi per il sostegno della candidatura che dovrà essere formalizzata e promossa nelle sedi competenti recependo nel dossier anche eventuali prescrizioni richieste in fase istruttoria», aggiunge Boschese, «e partiremo con gli incontri sul territorio. Va costruita la consapevolezza del valore delle nostre risorse, e ciò può essere fatto solo se si poggia sulla conoscenza e la condivisione».

Il riferimento è a ciò che il mondo accademico e scientifico, per primo, a metà del 2015 mise in evidenza lanciando la proposta: il patrimonio geopaleontologico della Val d'Alpone costituisce un unicum straordinario quale «testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della Terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative».

**Paola Dalli Cani**